

Gazzetta del Sud 8 Marzo 2017

Processo Gotha, Giorgio De Stefano prova a smontare le accuse della Dda

Reggio Calabria. Ha parlato per quasi cinque ore nell'Aula bunker del viale Calabria l'avvocato Giorgio De Stefano. L'uomo, che viene considerato dai magistrati antimafia reggini una «mente raffinatissima» e tra i capi della cupola segreta della 'ndrangheta, ha scelto di sottoporsi a interrogatorio durante l'udienza preliminare del processo Gotha (procedimento nato dalla riunificazione delle varie indagini svolte lo scorso anno dai magistrati della Dda Giuseppe Lombardo, Stefano Musolino, Roberto Di Palma, Walter Ignazitto, Giulia Pantano e Luca Miceli) e ha risposto a tutte le domande che gli hanno posto i pubblici ministeri antimafia cercando di smontare ogni accusa.

Le sue risposte – hanno riferito coloro che hanno assistito al lunghissimo interrogatorio – sono state accurate e precise, da consumato uomo di legge. Giorgio De Stefano ha fornito la propria versione dei fatti, ha sollevato dubbi e ha provato a mettere sabbia negli ingranaggi del teorema costruito dalla Dda. E secondo i suoi legali, gli avvocati Carlo Taormina, Paolo Tommasini e Giovanni De Stefano, ci sarebbe anche riuscito tanto che, dopo l'interrogatorio dei pm, hanno ritenuto di non dovere controesaminare il proprio assistito.

Tra una risposta e l'altra, De Stefano si sarebbe persino lasciato andare a qualche battuta ambigua quasi sfidando i suoi accusatori a contestargli un fatto di reato. Ricostruendo fatti e circostanze, De Stefano è partito dal secolo scorso, dalla storica indagine Olimpia e dagli altrettanto storici pentiti Giacomo Lauro e Filippo Barreca, e ha ribadito la sua totale estraneità a tutte le accuse contestate bollando ora come millanterie e ora come buffonate le dichiarazioni dei vari collaboratori di giustizia che lo inchioderebbero alle sue responsabilità.

Ritenuto, dagli inquirenti, potente fino al punto di riuscire ad “aggiustare” i processi che riguardavano il clan De Stefano, il presunto capo della cupola segreta della 'ndrangheta ha spiegato che con l'avvocato Paolo Romeo – altro presunto capo della cupola – avrebbe avuto solo rapporti superficiali e occasionali. Nulla di più.

Quasi a volere dare maggiore forza alle sue dichiarazioni, è arrivata anche la scelta di volere essere giudicato con il rito abbreviato dallo stesso gup. Questo rito alternativo, infatti, consente all'imputato di avere lo sconto di un terzo della pena in caso di condanna e di essere giudicato con gli atti finora prodotti dalla Procura, senza poterne aggiungere di nuovi o produrre testimoni.

Giorgio De Stefano è stato escusso per quasi cinque ore dai pm, tuttavia il tour de force dell'udienza preliminare non è terminato con lui. Altri 31 indagati avrebbero già manifestato l'intenzione di venire giudicati con il rito abbreviato e domani il gup dovrebbe decidere. E durante l'udienza preliminare si sono registrate anche le dichiarazioni spontanee rese dal noto cardiologo Enzo Amodeo, per anni esponente di punta del centrosinistra reggino e candidato del Centro democratico alle ultime primarie per la scelta del candidato sindaco di Reggio. Ovviamente il medico-politico

ha ribadito al gup Pasquale Laganà la sua indipendenza rispetto a qualsiasi organizzazione e la sua assoluta estraneità a tutte le accuse che gli vengono contestate.

Ha scelto di essere interrogato anche Gianni Pontari, funzionario della Regione Calabria e sindacalista dell'Ugl, il quale ha cercato di dimostrare la sua inconsapevolezza riguardo alla tela che avrebbe tessuto Paolo Romeo.

Infine, avrebbe tentato di alleggerire la propria posizione processuale sottoponendosi a interrogatorio anche l'ex sindaco di Villa San Giovanni Antonio Messina, il quale avrebbe cercato di confutare le accuse che gli muove il nuovo pentito Vincenzo Cristiano.

Focus

In 32 scelgono il rito alternativo con “sconto” di pena

L'avv. Giorgio De Stefano ha optato (con altri 31 indagati) per il rito abbreviato. Saranno, dunque, giudicati dal gup: Nuccio Idone, l'ex sindaco di Villa S. Giovanni Antonio Messina, Emilio Angelo Frascati, Gaetano Tortorella, Natale Saraceno, Paola Colombini, Roberto Moio, Antonio Araniti, Giovanni Cacciola, Angela e Domenico Chirico, Francesco e Antonino Chirico, Bruno Nicolazzo, Antonino Nicolò, Lorena e Roberto Franco, Pasquale Massimo Gira, Domenico Marcianò, Maria Rosa Martino, Giovanni Sebastiano Modafferì, Alessandro Nicolò, Carmelo Salvatore Nucera, Giovanni Pellicano, Giuseppe Rechichi, Saveria Saccà, Michele Serra, Giuseppe Smeriglio, Domenico e Mario Vincenzo Stillitano.

Piero Gaeta